

Gazzetta del Sud 20 Dicembre 2012

## **Quel direttore di banca che denunciò tutto dopo un attentato all'auto.**

Un giro vorticoso di assegni, prestiti a strozzo, assegni "gonfiati" in cambio di denaro contante, incontri ravvicinati per chiarire tutto. E le intimidazioni ai direttori di banca integerrimi, che non facevano "passare" gli assegni "poco chiari".

È tutto questo l'operazione antiusura "Gran bazar" distillata nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare scritte dal gip Antonino Genovese. In pratica un distillato molto reale di cosa succede, anche in provincia, in questo caso siamo sulla fascia tirrenica, quando un commerciante o un imprenditore si "infossano", come si dice in gergo, e cominciano purtroppo a girovagare dagli "amici degli amici" chiedendo denaro, senza capire che da quel vorticoso giro di prestiti su prestiti non ne usciranno più.

In questa vicenda c'è qualcosa in più, e lo racconta proprio il gup Genovese nel suo provvedimento. Per esempio il coraggio e l'intuizione di un direttore di banca, in questo caso di Villafranca Tirrena, che dopo aver subito un attentato e parlato con qualche suo dipendente «ragionevolmente ricollegabile agli atti intimidatori denunciati», comprende bene il contesto e si presenta alla polizia per denunciare tutto, «ipotizzando che l'incendio dell'autovettura fosse riconducibile ad operazioni bancarie effettuate da un cliente, Zanotti Tindaro (è uno degli indagati, ndr), concretizzatesi nell'emissione di assegni per considerevoli importi, parzialmente o interamente privi di copertura, diretti a far fronte al corrispettivo per l'acquisto di un terreno dalla società Fratelli Ilacqua s.n.c.; poiché gli assegni erano stati portati all'incasso, lo Zanotti su richiesta della banca era stato costretto a versare le somme occorrenti per coprirne gli importi».

E così dopo la denuncia e le prime indagini, gli investigatori si trovarono di fronte ad un quadro ben preciso: «... Ilacqua Giuseppe, che gestiva l'attività di distribuzione carburanti rifornimento Q8 di Romena... le successive registrazioni - scrive il gip Genovese -, sulle utenze in uso a Ilacqua Giuseppe segnalavano l'esistenza di legami finanziari, concretizzatisi in movimentazioni di assegni (indicati talora come "fogli" o "foglietti") con Mazzù Giuseppe e con Forgione Generoso: il Mazzù, guardia penitenziaria in pensione, si profilava come personaggio in contatto con esponenti della criminalità organizzata locale e in grado di procacciare liquidità; il Forgione, gestore di un albergo-ristorante e titolare di negozi di articoli sportivi, era alla costante ricerca di denaro che, per soddisfare una situazione di sofferenza debitoria sui conti correnti riferibili a lui ed ai suoi familiari, si

rapportava ad una pluralità di soggetti tra cui il Mazzù, Patti Giuseppe, commercialista in Rometta, e Bottaro Roberto, titolare di agenzia assicurativa».

Un altro aspetto che emerge dall'ordinanza del gip Genovese è "l'uso" di esponenti della criminalità organizzata per intimidire le vittime dei prestiti a strozzo, e qui vengono fuori le figure di due `vecchie conoscenze" come Domenico Trentin e Nicola Tavilla. Per quanto riguarda Trentin «... gli investigatori - scrive il gip Genovese -, lo indicano quale soggetto tuttora inserito nel clan- mafioso Ventura-Vadalà, operante nel rione Camaro di Messina», e con Tavilla sono «personaggi dediti professionalmente all'usura, che si avvalgono della rispettiva caratura criminale per suggestionare i debitori affinché non disattendano gli impegni presi».

A questo proposito scrive sempre il gip che «... i commenti del Bottaro circa le conseguenze, cui si sarebbe esposto non onorando gli impegni assunti, alludenti a rappresaglie da parte di un gruppo agguerrito («fanno quello che vogliono, se vogliono la macchina... vogliono bruciare il locale... a me non mi interessa un c.»), la dicono lunga sullo stato di soggezione in cui versavano le vittime: condizione che era alimentata dalle suggestioni promananti dal Mazzù circa la caratura criminale del soggetto («si chiama Mimmo e ha il bar Lady in viale Europa, che poi non è vero... che questo ... vi sparo nelle gambe... mischiate. Fa tutto lui, il c., per farsi il bello davanti»»). In questo caso la descrizione si riferisce a Trentin.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***